



MAESTRO DOVE ABITI?

SINODO DEI GIOVANI 2018



Mercoledì
24 Gennaio 2018

Milano. La lezione dello sport? Imparare a vivere sereni

Per i ragazzi ambrosiani una serata di testimonianze: bisogna avere passione e voglia di divertirsi

«Lo sport è una pagina bellissima della mia vita, ma non è l'unica». Lo ha raccontato Filippo Tortu, giovane promessa dell'atletica italiana che nell'esaltare la bellezza della corsa si è detto da subito pronto ad accogliere le nuove sfide della vita. Così un campione come lui, secondo più veloce al mondo nei 100 metri, ha lasciato senza parole i suoi coetanei che, lunedì sera, si sono trovati a Milano per una serata speciale sui valori dello sport, anche al più alto li-

vello agonistico. «Sono state espresse sensibilità, questioni, dubbi e critiche sull'esperienza sportiva - ha spiegato don Massimo Pirovano, responsabile del Servizio per i Giovani e l'Università -. In questo modo abbiamo fatto la nostra voce in vista del prossimo Sinodo dei vescovi, che metterà a tema proprio i giovani». Tra le altre tante testimonianze che hanno lasciato il segno, quella di suor Giovanna Saporiti, presidente e fondatrice dell'Agil volley Igor Novara, campione d'Italia in carica, così come quel-

la del 28enne Andrea Salezze, allenatore di calcio e pallavolo che ha raccontato di offrire allo sport non solo le capacità che sviluppa nel lavoro. «La cosa principale - ha concluso - che bisogna donare allo sport è la passione e la voglia di divertirsi. Con lo sport posso far crescere ragazzi che sappiano vivere sereni con la consapevolezza che nella vita ci sono difficoltà, ma non per questo bisogna essere infelici».

Iliaria Solaini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andate con l'unica promessa che abbiamo: in mezzo al deserto, alla strada, all'avventura, ci sarà sempre la "connessione", esisterà sempre un "caricabatterie"

In cammino con la propria storia

Le prime proposte verso l'incontro con il Papa ad agosto

Basilicata. Alla scoperta dei santi di casa nostra

STEFANIA CAREDDU

Tanti itinerari, una sola meta. Il 10 agosto i giovani della Basilicata, dopo aver calcolato cammini diversi, si ritroveranno al Santuario della Madonna di Fonti, a pochi chilometri da Tricarico, prima di raggiungere Roma. «Ognuna delle sei diocesi proporrà un suo pellegrinaggio, ma tutte convergeranno verso un unico punto», spiega don Carmine Lamonea, incaricato della pastorale giovanile lucana, sottolineando l'importanza di questo «segno di comunione». Se da una parte infatti si è voluto valorizzare la spiritualità del territorio, lasciando che ciascuna diocesi individuasse un proprio percorso sulle orme di testimoni della fede o sulle tracce di antiche vie, dall'altra si è cercato anche di favorire un'esperienza di incontro e di scambio più ampia. A livello inter-diocesano, dal momento che le équipes di pastorale giovanile di Acerenza e di Melfi-Rapolla-Venosa stanno lavorando per organizzare un itinerario insieme e a livello regionale, con un evento comune. Non è un caso che, evidenzia don Lamonea, «una delegazione dei giovani di Tursi-Lagonegro, che faranno un pellegrinaggio verso Maratea, arriverà ugualmente al Santuario di Fonti». Che rappresenta un luogo significativo per l'intera regione. Sono numerosi infatti i pellegrini che ogni anno si recano a piedi fino alla chiesa costruita, così narra la tradizione, dove un pastore ritrovò una delle sue mucche intenta a fissare l'immagine della Vergine dipinta su un muricciolo. Ed è qui, tra alberi di querce, castagni e faggi, a 800 metri d'altitudine, che i giovani lucani si raduneranno per condividere quanto vissuto nei cammini diocesani e ripartire per Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abruzzo-Molise. Passi verso mete condivise

ELISABETTA MARRACCINI

Il cammino è sempre fatto di tappe su cui soffermarsi per poi ripartire e arrivare alla meta finale. Così le Pastorali giovanili di Abruzzo Molise cammineranno insieme verso l'incontro col Papa del prossimo agosto a Roma, come segno di comunione e orizzonti condivisi. Mentre le diocesi abruzzesi (Avezzano, Chieti-Vasto, Lanciano-Ortona, L'Aquila, Pescara-Penne e Sulmona) dopo aver percorso i cammini diocesani, il 10 agosto, si ritroveranno al Santuario di San Gabriele, meta di numerosi incontri regionali, le diocesi molisane (Termoli-Larino, Isernia-Venafro, Campobasso-Bojano, e Trivento) si ritroveranno al Santuario di Castelpetroso, dove nel 2014, Papa Francesco incontrò migliaia di giovani. A San Gabriele e a Castelpetroso i pellegrini vivranno una sorta di gmg regionale all'insegna dello stare insieme e del ritrovarsi dopo aver percorso chilometri a piedi, con lo zaino pesante e i piedi stanchi, ma con la gioia nel cuore. In programma momenti di festa, testimonianze e preghiera, per ripartire l'indomani verso Roma, la meta finale. Le tappe regionali sono il frutto di un cammino ben saldo che le équipes Pg fanno a livello regionale, richiedendo quasi annualmente momenti di confronto, per sentirsi parte di una chiesa aperta, universale. In questi giorni i ragazzi si stanno incontrando per organizzare i percorsi diocesani, valorizzare ciascuno la storia del proprio territorio. Tante le proposte, come il percorso sugli eremi celestini per ricordare la figura di san Celestino V; quello per valorizzare la figura di san Tommaso apostolo, sepolto a Ortona, oppure quello di san Timoteo a Termoli. Ormai la partenza è alle porte, e così i giovani pellegrini si metteranno in strada con i loro sogni, le loro domande, la loro fede, certi che il cammino può e deve cambiarti e arricchirti ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saranno idealmente anche più di mille i cammini lungo i quali i giovani italiani arriveranno a Roma l'11 e 12 agosto prossimi per l'incontro con il Papa. In fondo ognuno dei ragazzi ci arriverà con la propria storia e vivrà in modo diverso le proposte che le diocesi stanno elaborando per i giorni precedenti all'appuntamento romano. Ma la chiave per trasformare queste esperienze in un tesoro prezioso da spendere nella propria vita sarà di certo la condivisione. E non solo all'interno del proprio gruppo. Proprio per questo alcune regioni ecclesiastiche hanno deciso di organizzare cammini o eventi che vedano coinvolte più diocesi assieme: sarà un modo per valorizzare un patrimonio locale ma appartenente a un territorio più ampio e così creare anche una "memoria condivisa", una storia collettiva tra i diversi gruppi. Il prossimo fine settimana a Sacrofano (Roma) alla «Fiera dei cammini» promossa dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile questa mappa condivisa comincerà a prendere forma e sulla cartina della nostra Penisola inizieranno ad accendersi tante "luci" ideali: indicheranno i luoghi in cui si fermeranno i giovani prima di andare a Roma. Alcune di queste luci saranno più evidenti, proprio perché lì più diocesi si daranno appuntamento per condividere una parte del cammino. Tutte sono destinate a diventare un pezzettino di quelle storie individuali che il Papa ha chiesto idealmente di andare a raccontargli di persona in vista del Sinodo di ottobre. (M.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemonte-Valle D'Aosta Conquistati dalla Sindone

CHIARA GENISIO

Il cammino dei giovani di Piemonte e Valle d'Aosta verso il #Sinodo2018 sosterrà davanti alla Sindone. La macchina organizzativa è già nel pieno della sua attività. La pastorale regionale giovanile ha scelto lo slogan «L'amore lascia il segno», in continuità con «L'amore più grande», il titolo dell'ultima ostensione del sacro Lino nel 2015, dove i ragazzi delle 17 diocesi piemontesi e Valle d'Aosta avevano già vissuto esperienze di preghiera comuni. Avendo come riferimento il «discepolo amato», come suggerisce il documento preparatorio al Sinodo, in terra piemontese si è intrecciata la sua vicenda con quanto offre la Sindone alla contemplazione, ovvero «all'amore più grande». «Sulla convergenza alla Sindone - spiega don Luca Ramello, responsabile regionale della pastorale giovanile - abbiamo impostato le due dimensioni del cammino: diocesana e regionale». Individua tre aspetti significativi: il primo che in questo modo i ragazzi vivono con gradualità un'esperienza che parte dalla Chiesa diocesana, crescendo verso quella regionale fino alla nazionale. Offre alle realtà diocesane una nuova opportunità di lavoro comune e infine la contaminazione tra i diversi territori di Piemonte e Valle d'Aosta. «Tutto ciò è possibile - prosegue Ramello - anche perché da tempo lavoriamo insieme». Ciascuna diocesi (o gruppo di 2/3) organizza un percorso con arrivo alla Reggia della Venaria Reale il 9 agosto, il 10 a Torino i giovani potranno scegliere tra varie proposte e nella notte vivranno la venerazione della Sindone, intesa, quindi, non come meta, ma come via che conduce a Roma. La proposta è allargata anche ai giovani di altri Paesi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania. Tre mete sulle orme di san Paolo

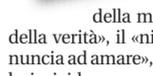
VALERIA CHIANESE

Le diocesi della Campania sono già in cammino verso il Sinodo dei giovani. Tanti vescovi in questi mesi si sono messi in ascolto dei giovani, visitando gruppi e parrocchie, scuole e piazze, per fare come ha detto papa Francesco: «Ascoltare tutti i giovani, ma proprio tutti». «Un viaggio inizia nel cuore, poi cerca il percorso, alla fine intraprende il cammino, certamente la meta rimane il luogo di un desiderio da realizzare» osserva don Francesco Riccio, incaricato per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale campana. Con questi sentimenti tanti giovani e giovanissimi campani si stanno preparando al cammino che li porterà l'11 e il 12 agosto a Roma per incontrare papa Francesco alla vigilia del Sinodo. «I giovani e i giovanissimi delle nostre diocesi sono tutti già in mobilità - aggiunge don Francesco -. Anche quei giovani che, nella pastorale ordinaria, facciamo fatica a rintracciare ora sono in movimento con noi, "costretti" quanto meno a fare spazio alla presenza di qualcuno che gli va incontro, che li sta cercando». Previsti tre cammini, che partiranno da punti diversi per ritrovarsi tutti al porto di Pozzuoli, dove Paolo di Tarso approdò per raggiungere Roma. Dalla tomba di san Matteo a Salerno, dalla città dove nacque Padre Pio fino a Napoli, città del martire Gennaro, i giovani percorreranno le strade della vita per sentirsi in comunione con tutti i giovani italiani. Il programma prevede che durante i giorni del pellegrinaggio, dal 6 al 10 agosto, le strade delle città diventeranno luoghi di annuncio e testimonianza. Il 10 sera, a Pozzuoli, insieme ai loro vescovi, i giovani si ritroveranno per accogliere il mandato che li accompagnerà dal Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro Forte: sfidati a proporre nuovi stili di vita

«È più che mai l'ora di prestare attenzione ai giovani e di un nuovo, generoso impegno loro, oltre che con loro e per loro». Da questa urgenza parte la riflessione dell'arcivescovo Bruno Forte nel libro *I giovani e la fede*, pubblicato con l'Editrice Queriniana. Uno strumento «per la comunità ecclesiale e per la società civile» in vista del Sinodo dei vescovi. Pagine «nate soprattutto da incontri con i giovani e da loro stimolate», spiega il pastore metropolitano di Chieti-Vasto, e che interpellano tutti: «A nessuno è lecito chiudere gli occhi o tirarsi indietro rispetto alla sfida educativa e al sostegno e all'accompagnamento da offrire a chi incarna il futuro di tutti», scrive Forte. Che si rifa al Documento preparatorio dei vescovi, e alla sua descrizione della situazione dei giovani nel «villaggio globale». Nessuna visione «idealizzata» dei giovani, dunque: Forte registra l'epoca «dell'immagine» del mondo e la sua crisi, il «trionfo della maschera a scapito della verità», il «nichilismo della rinuncia ad amare», dove perfino i valori «si riducono a coperture da sbandierare per nascondere l'assenza di significato e di passioni vere». Se la società «liquida» non offre ai giovani «sicurezze facili», è la Chiesa a proporre «quella pienezza di vita e di amore che il Signore desidera per ognuno di loro». Una «sfida», una «sveglia», un «pungolo» necessari «per aprirsi a nuovi stili di vita e a nuove forme di impegno». (A.Gugl.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA



(foto Siciliani)

Liguria. Quegli itinerari tra mare e monti Poi tutti insieme per la festa a Portovenere

LUCA SARDELLA

Il cammino che i giovani liguri affronteranno nella prossima estate si articolerà in tre itinerari che culmineranno il 10 agosto nella splendida cornice di Portovenere. Le proposte puntano a toccare alcuni tra i luoghi più significativi del territorio ligure, nel desiderio di avvicinarsi simbolicamente ad alcuni snodi cruciali della propria vita interiore provando a sostenere e rinnovare i personali cammini umani e di fede. I ragazzi delle diocesi di Ventimiglia-Sanremo e Albenga-Imperia percorreranno un tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri, con base al Colle di Nava: attraverso vecchie mulattiere e sentieri di crinale si favorirà una dimensione di silenzio e preghiera. Le diocesi di Savona e Tortona propongono il «Cammino di Sant'Agostino», un antico itinerario che partendo da Vobbia raggiungerà Tortona per poi proseguire in barca lungo il Po alla volta di Pavia, città

che custodisce le spoglie del Santo. A Levante le diocesi di Genova, Chiavari e La Spezia-Sarzana-Brugnato partiranno a piedi da Rapallo e facendo tappa al santuario di Montallegro e Chiavari giungeranno a Sestri Levante. Da qui lo spostamento in treno verso Framura e Levante dove si vivranno altre due tappe di sentiero sino a Sarzana. «Tutti i giovani della Liguria che hanno seguito i tre cammini si ritroveranno nel pomeriggio del 10 agosto a La Spezia dove avverrà l'imbarco in traghetto per Portovenere - spiega Chiara Parodi, incaricata regionale laica di Pastorale giovanile -. Qui potremo condividere un tempo di festa, celebrando l'Eucaristia e ascoltando delle testimonianze». «Il nostro cammino in realtà è già partito - continua Parodi - attraverso una fase di preparazione in Consultazione regionale che ci ha permesso di condividere tante esperienze di valore proposte dai responsabili diocesani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA